

Unione dei Comuni, caos presidente

Zattini vuole dimettersi, i sindaci Pd insistono: «Vada avanti lui». È paralisi | **A pagina 4**

Unione, nessuno vuole fare il presidente

Zattini pronto a dimettersi. Il centrosinistra insiste: deve restare. È caos

UN ENTE A PEZZI

FORLÌ HA ANNUNCIATO L'ADDIO, MA NON SI PUÒ PRIMA DEL 2021: CHI LA GUIDA NEL FRATTEMPO? SI DECIDERÀ DOPO LE VACANZE

IL SINDACO di Forlì Gian Luca Zattini non arretra di un millimetro. L'amministratore intende dimettersi dall'incarico di presidente dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese, che gli attribuisce lo statuto. I sindaci di centrosinistra la pensano diversamente e vorrebbero che a guidare l'Unione continui ad essere il collega del capoluogo di provincia. Ma Zattini vuole innanzitutto che Forlì esca dall'Unione dei Comuni. Non lo si potrà fare prima del 2021, quando si aprirà la prima finestra utile alla bisogna. Nel frattempo, volenti o nolenti, l'Unione dovrà continuare ad operare. Ma Zattini, di presiederla, non ne vuole più sapere.

AL MOMENTO, stando a quanto raccontano esponenti sia di centrodestra che di centrosinistra, non ci sono nomi alternativi sul tavolo. Il centrodestra intende trovare una strategia d'uscita la più semplice e politicamente indolore possibile. Zattini non ha alcun obbligo, logicamente, di restare

presidente. Da statuto «il presidente dell'Unione è eletto dal consiglio tra i sindaci dei comuni associati, con il voto favorevole dei 2/3 dei voti dei consiglieri assegnati e dura in carica per l'intero mandato amministrativo». L'elezione, dunque, deve essere bipartisan: ma nessuno ambisce a questa poltrona (non c'è indennità di carica).

Nel centrosinistra non sembrano voler mollare l'osso: «Zattini è stato uno dei fautori dell'Unione, idem il suo assessore a Forlì, Rosaria Tassinari», dice un esponente di quella parte politica. Entrambi sono stati sindaci, rispettivamente a Meldola e a Rocca San Casciano. «Ora cosa pensa, di lasciare la presidenza?». A parte la parentesi dell'ex sindaco di Predappio Frassinetti, «deve essere il sindaco del Comune di Forlì a presiederla». Tuttavia, proprio il caso di Frassinetti dimostra che si può fare altrimenti. Altra fonte (questa volta di centrodestra), altra versione: «L'operazione Unione è stata poli-

tica. Bene ha fatto Zattini a dichiarare che intende abbandonare presidenza e Unione. Ora bisogna trovare la giusta strategia per farlo».

ANCHE in un recente consiglio comunale, Zattini ha ricordato l'incontro con l'assessore regionale al riordino istituzionale **Emma Petitti**. «Quando l'assessore ha detto che ci era stata data la libertà di scelta di entrare nell'Unione – questo il succo del discorso del sindaco –, le ho fatto notare che non era stato così». Con una postilla politica: «Il Pd e la Regione hanno sempre fatto quadrato su questo fronte». Detto in altra maniera (e come hanno spesso dichiarato altri esponenti di centrodestra): l'Unione dei Comuni è stata un'operazione di natura politica, imposta alle amministrazioni dal Pd e dalla Regione, guidata dal dem **Stefano Bonaccini**. Ora che l'amministrazione di Forlì ha cambiato segno, il centrodestra intende dare un chiaro segnale. Che è, appunto, quello di uscire dall'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cosa dice lo statuto

Il presidente è il sindaco di Forlì. Ma c'è il precedente di Drei che si dimise. Il successore va votato con i 2/3 dei consiglieri, dunque serve un accordo bipartisan che al momento non si vede

Poltrona da evitare

Il centrodestra è contrario all'ente e vuole lasciarlo. Il Pd chiede che Zattini resti, inchiodandolo alle sue responsabilità e alla gestione amministrativa della fuoriuscita